

giore convenienza a seguire pel canale del Ticino la loro via per Milano.

Questa è un'altra considerazione per cui, se noi fossimo stati liberi nel 1860, avremmo dovuto indurci a non ammettere la linea da Rho per Gallarate a Sesto-Calende; dico se fossimo stati liberi di farlo, perchè considero che non lo eravamo, dacchè trattavasi di confermare una convenzione che era già stata data da un anteriore Governo.

Fra le ragioni che militano in favore di Sesto-Calende ho sentito notare dall'onorevole Ferrari che molto probabilmente la strada si vorrà spingere fino ad Angera, dove molto più facili sono gli approdi, dove gli scali e i trasbordi non saranno così difficili, anzi impossibili, come talvolta lo sono a Sesto-Calende. Allora io noterò che, quando la linea fosse prolungata ad Angera, tra le due linee, dal lago a Milano per Laveno dall'una parte e per Angera dall'altra, correrà così poco divario che nessuna delle merci che discendono il lago Maggiore troverà conveniente di percorrere i trenta chilometri che separano i due porti di Laveno e di Angera piuttosto che percorrere i sette od otto chilometri di maggior distanza da Milano che ha la linea Laveno in paragone di quella di Angera.

Per tutte queste ragioni io porto opinione che, sia considerando l'interesse provinciale del quale più specialmente si tratta, poichè, ripeto, questa linea non può essere che una linea di interesse provinciale, sia e principalmente considerando l'interesse dello Stato, la proposta dell'onorevole Susani possa essere accettata; perchè il Ministero esamini, sotto il punto di vista del costo e della rendita, le due linee, e se la società concessionaria e il Ministero concordano nella stessa opinione, presenti un progetto sul quale la Camera sia chiamata a deliberare.

Ripeto che io non posso per nessun modo ammettere che la Camera si trovi vincolata dalla legge che sanzionò la convenzione del 25 giugno 1860, perchè in questa parte di quella convenzione noi non abbiamo fatto altro che mantenere il fatto di un altro Governo, il quale, nel camminare per quella via, era diretto da fini assolutamente disparati da quelli a cui debbesi mirare da noi. In quella circostanza il breve tempo e la pressura che c'incalzava non poterono permettere che la Camera procedesse nell'approvazione di questo contratto con quegli indugi che sarebbero stati necessari perchè tutti gl'interessi provinciali si potessero portare avanti all'esame della Camera. Il Parlamento allora ha creduto di mantenere questa linea, cioè esso ha creduto di non levare dal capitolato delle lombarde una linea che era già stata promessa alla Lombardia, e ciò l'ha fatto (almeno così la penso, giudicando dal mio intimo convincimento), ciò deve aver fatto per riguardo non a Gallarate o a Sesto-Calende, ma per riguardo alla provincia, la cui unione colle antiche provincie era stata sì felicemente poco prima congiunta. Ha creduto di dover rispettare i diritti della Lombardia, ma considerava l'insieme della Lombardia ne' suoi rapporti colla strada ferrata.

Per tutte queste ragioni io appoggio la proposta del deputato Susani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Susani non ha formolato una proposta speciale. Ora si tratta del rinvio di alcune petizioni e di passare all'ordine del giorno sulle altre.

**SUSANI.** La formolerò.

(Il deputato Susani invia al presidente una proposta.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Susani mi manda una proposta la quale veramente sarebbe in opposizione alle conclusioni della Commissione, giacchè la Commissione per una

parte propone il rinvio di alcune petizioni al Ministero, e per altra parte l'ordine del giorno sulle altre petizioni. Gli onorevoli Susani e Cagnola formularono un voto in questi termini:

« La Camera, riservata ogni risoluzione, invita il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge pel quale possa farsi luogo ad una risoluzione definitiva e positiva della questione, e intanto, rinviando al Ministero tutte le petizioni presentate sull'argomento, passa all'ordine del giorno. »

Non ho d'uopo di notare che questo rinvio al Ministero di tutte le petizioni è sostanzialmente diverso dal rinvio proposto dalla Commissione.

**VALERIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'avrà a suo turno.

**VALERIO.** Per una sola spiegazione rispetto a quest'ordine del giorno motivato, che io appoggio.

Esso è non solamente diverso, ma contrario alle conclusioni esposte dal secondo relatore, il quale ha creduto di proporre che si passasse all'ordine del giorno sopra le petizioni di Varese che riferiva.

**SUSANI.** Domando la parola per una spiegazione semplicissima.

È conforme alla conclusione del mio discorso.

**PRESIDENTE.** Benissimo; ma adesso la parola spetta al deputato De Cesare, relatore, sopra questo incidente, per determinare bene il valore delle conclusioni della Commissione.

**DE CESARE, relatore.** La Commissione ha pronunciato il suo giudizio non solamente sulla petizione di Varese, ma anche su quella degli altri comuni, i quali chiedono la stessa cosa di Varese; quindi il giudizio della Commissione è comune a tutte le petizioni che sono in senso contrario a quella intorno alla quale ha già portato giudizio l'altro relatore.

La Commissione, nel proporre l'ordine del giorno puro e semplice, fu mossa da questo ragionamento: finchè c'è una legge votata dal Parlamento, finchè c'è una linea tracciata, finchè i lavori per questa linea sono cominciati e interrotti, non sappiamo per ordine di chi, e come, e quando, noi, Commissione, non possiamo, per singoli interessi di pochi comuni, derogare ai principii ammessi dalla legge esistente, almeno finchè non ne sia promulgata un'altra in opposizione, quindi non possiamo proporre altro che l'ordine del giorno puro e semplice.

Ecco le ragioni dalle quali è stata mossa la Commissione nel dare il suo voto.

**PRESIDENTE.** Mi pare che l'obbietto su cui è da deliberarsi sia chiarissimo.

Le due conclusioni della Commissione sono strettamente correlative l'una all'altra.

D'altra parte il rinvio delle petizioni che domandano l'esecuzione della legge e di quelle che vorrebbero la linea di Varese, secondo la proposta Susani, esprime il concetto d'invitare il ministro a presentare un altro progetto.

Ciò stabilito, ha facoltà di parlare il ministro pei lavori pubblici.

**DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici.** Credo conveniente di esporre le mie idee alla Camera.

Riguardo a questa questione, mi trovo, fortunatamente per me, nella stessa e precisa posizione in cui trovasi l'onorevole Ferrari; io mi trovo in uno stato di perfetta neutralità, non ho propensione nè per una linea, nè per un'altra. Quindi, quanto alla questione essenziale, cioè quanto all'utilità di ciascuna linea come impresa industriale, come un'opera pubblica che interessa altamente lo Stato, io sono li-